

MA SU PROPOSTA DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

Chiamata diretta, i criteri decisi dal collegio dei docenti

DI MARCO NOBILIO

I docenti titolari su ambito territoriale, che possono vantare il possesso di una delle precedenze previste dal contratto sulla mobilità saranno affrancati dalla soggezione al sistema della chiamata diretta. E in ogni caso, il dirigente scolastico, per scegliere i docenti a cui formulare le proposte di incarico, dovrà attenersi ai criteri deliberati dal collegio dei docenti. Lo prevede l'accordo sulla chiamata diretta sottoscritto dai rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda non lo ha firmato) insieme al contratto sulla mobilità il 12 aprile scorso. Le proposte di incarico saranno formulate dai dirigenti scolastici in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e, comunque, tenendo conto delle discipline di riferimento delle cattedre e dei posti a tal fine disponibili. La legge 107, infatti, prevede espressamente che l'assegnazione degli incarichi non può ingenerare esuberi. Il piano dell'offerta formativa, dunque, dovrà essere elaborato tenendo conto delle risorse di organico assegnate, salvo compensazioni.

La delibera del collegio dovrà essere adottata su proposta del dirigente scolastico. Stando alla lettera della clausola negoziale contenuta nell'accordo sulla mobilità, dunque, più che di una deliberazione collegiale in senso stretto, sembrerebbe trattarsi di una mera ratifica. Pertanto, il collegio non potrà formulare delle proposte proprie, ma dovrà limitarsi ad approvare o non approvare quelle formulate dal dirigente scolastico. L'accordo non prevede l'ipotesi che le proposte non vengano approvate. Resta il fatto però, che in tale ipotesi il dirigente si troverebbe sprovvisto dello strumento giuridico necessario ad esercitare il potere di scelta dei docenti. Pertanto, è ragionevole ritenere che, in assenza di deliberazione, l'assegnazione dei docenti non potrebbe che avvenire da parte dell'ufficio scolastico. L'accordo, peraltro, in conformità a quanto previsto dalla legge 107/2015, prevede che al termine delle operazioni e di chiamata diretta, sarà l'ufficio ad assegnare alle scuole i docenti che non dovessero essere stati scelti da nessuno o che avessero rifiutato le proposte ricevute. Quanto ai termini delle operazioni, le parti hanno convenuto che gli avvisi di disponibilità delle cattedre dovranno essere resi noti dalle scuole 10 giorni prima della pubblicazione degli esiti della mobilità dei vari ordini e gradi di scuola.

— © Riproduzione riservata —

